

# STAFFETTA ACQUA

## QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

[stampa](#) | [chiudi](#)

Copyright © RIP Srl

Tariffe

giovedì 19 ottobre 2017

di S.B.

### Acqua: nel 2016 spesa media di 283 €, ma cosa c'è “dietro”?

**Presentata XV Indagine nazionale sulle tariffe del servizio idrico a cura di Federconsumatori, Isscon e Anea: analisi dei livelli tariffari nelle città capoluogo e delle ragioni della loro eterogeneità. Sforzo del settore per una migliore comunicazione, oggi dibattito più razionale ma ancora molto da migliorare. Biancardi (Aeegsi): no a modifiche governance e a tariffa nazionale, portare regolazione a regime**



Il settore idrico sta vivendo una fase crescente, pur avendo dinanzi ancora molta strada da fare, e migliora anche la percezione del lavoro che si sta facendo sul servizio, la qualità generale del dibattito, anche se la comunicazione resta forse il fianco più debole del settore che tutti gli attori coinvolti si propongono di rafforzare: questo il sentore unanimemente espresso dai rappresentanti di regolatori, operatori del servizio idrico e associazioni dei consumatori nel corso della presentazione, ieri a Roma, della XV Indagine sulle tariffe del servizio idrico integrato (in allegato), a cura di Federconsumatori-Isscon e Anea ([v. Staffetta 13/10](#)). Un'indagine anch'essa cambiata – hanno concordato i presenti – nella sua stessa qualità e nella fotografia che mostra del settore idrico, a valle delle sue recenti trasformazioni. Non a sorpresa, ne emerge una elevata eterogeneità tariffaria, legata a diverse ragioni di specificità locale e di stratificazione storica dei metodi di determinazione delle tariffe; letture suggerite dal documento, per far comprendere di cosa davvero porti traccia la tariffa.

#### L'INDAGINE

A presentare l'indagine, dopo il saluto del dirigente Gse Fabrizio Tomada a nome del presidente Francesco Sperandini, il coordinatore **Mauro Zanini** (Isscon), che firma il lavoro – per la prima volta svolto in sinergia da Federconsumatori, Isscon e Anea – insieme ad Antonella Minguzzi, Gerardino Castaldi, Francesca Spinicci e Chiara De Blasi. Si tratta di un'indagine nazionale, a campione, su dati relativi al 2016 nei 113 capoluoghi di Provincia italiani, per un insieme di circa 43,5 milioni di abitanti, pari al 72% della popolazione; il 46,5% circa del campione rappresenta il Nord Italia (pari al 73% della popolazione che vi risiede), il 23% il Centro (oltre l'82% della relativa popolazione) e il 31% il Sud e le Isole (65% degli abitanti dell'area).

La spesa media nazionale delle utenze domestiche per la **quota fissa** passa da 21,7 euro l'anno nel 2013 a 24,5 nel 2014 e a circa 28 euro nel 2016; pur presentando una certa omogeneità tra aree geografiche, spazia da 3 euro a Monza a 103,5 a Gorizia. In 36 città sono previste quote fisse distinte per acquedotto, fognatura e depurazione. La **quota variabile di acquedotto** è articolata per fasce di consumo: solo a Biella, Pavia e Sondrio vige una fascia unica, negli altri casi si ha solitamente almeno una fascia agevolata, una base ed una di eccedenza; 89 città su 113 applicano anche una seconda eccedenza e altre 51 una quinta. La maggior parte dei consumi tende a ricadere nelle fasce agevolata e base. La **fascia agevolata** è mediamente di 73 mc (da un minimo di 20 ad Ascoli e Fermo a un massimo di 250 a Reggio Calabria) e la tariffa media corrispondente è di circa 0,5 euro/mc (da un minimo di 0,015 a Trento a un massimo di 1,51 a Reggio Calabria, gratuita fino a 20 mc a Fermo ed Ascoli), costo che sale del 10% nel Nord-Est e per Sud e Isole, scendendo invece del 4% nel Nord-Ovest e del 23% nel Centro. La **tariffa base** è in media di 0,9 euro/mc (da 0,19 a Isernia a 2,03 a Terni), +20% nel Centro, +3% nel Nord-Est, -3% nel Sud e -23% nel Nord-Ovest. Le fasce di **eccedenza** vanno da una media di circa 1,5 euro/mc nel caso della prima (0,23 a Imperia, 3,65 a Terni) a 2,2 euro/mc per la seconda (0,27 a Imperia, 5,7 a Grosseto e Siena) fino a 2,6 euro/mc per la terza (0,44 a Imperia, 5 ad Avellino). Mediamente, nel Centro si hanno le tariffe di eccedenza più alte.

Quanto alla **quota variabile di fognatura**, la media nazionale è di 0,24 euro/mc (da 0,018 a Isernia a 0,97 ad Arezzo), ma nel Centro si paga il 70% in più, nel Nord-Est il 4% in più, mentre nel Nord-Ovest e nel Sud il costo scende rispettivamente del 26% e del 60%. Per la **depurazione** la media è di 0,52 euro/mc (da 0,25 a Imperia e Isernia a 0,86 a Pisa), +21% nel Nord-Est, +19% nel Centro, -8% nel Nord-Ovest e -18% nel Sud. Ad Alessandria, Cremona, La Spezia e Perugia anche le quote variabili di fognatura e depurazione sono articolate per fasce di consumo, a Gorizia invece vige una tariffa unica per l'intero servizio idrico integrato.

Stimando la **spesa annua** di una famiglia media di 3 componenti con un consumo di 150 mc d'acqua (in linea con le rilevazioni Aeegsi), compresa l'Iva al 10%, si riscontra il valore di **283 euro** (12 euro in più rispetto al 2014), da un minimo di 86 euro a Isernia a un massimo di 507 euro a Pisa. Si tratta di circa 2 euro/mc (1,88 tolta l'Iva) per l'intero servizio idrico integrato. Mediamente la quota fissa rappresenta il 9% della bolletta per un costo medio di 28 euro, il servizio di acquedotto (41%) vale 117 euro, la fognatura (12%) ammonta a 35 euro e la depurazione (28%) a 78 euro; l'Iva è pari a 26 euro. Rispetto alla media nazionale, nel Centro Italia si spende il 30% in più, nel Nord-Est il 6% in più, Nord-Ovest e Sud pagano invece rispettivamente il 21% e il 10% in meno. Confrontando la spesa del 2015 con quella della famiglia tipo nel 2011, si rileva un incremento del 30% nei 5 anni (da 217 a 283 euro), con una media annua del +6%.

Come evidenziato da Zanini, volendo riflettere sul collegamento tra livello tariffario e investimenti effettuati – pur con l'utilizzo di dati a rigore non confrontabili – si può notare come i dati dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (Aeegsi) sulla **RAB pro capite** nel 2013 e sugli **investimenti** al netto dei contributi pubblici consuntivati nel biennio 2012-2013 e pianificati per il 2014 (con tasso di realizzazione intorno all'80%, a fronte del 56% registrato dal Conviri nel 2009) mostrino livelli per macro-area geografica grossomodo corrispondenti a quelli tariffari rilevati nell'indagine (i costi vengono riconosciuti in tariffa con un differimento di 2 anni). Contribuiscono a delineare il quadro tariffario anche i casi di esclusione dall'aggiornamento o di determinazione d'ufficio delle tariffe da parte dell'Autorità (1.963 casi nel biennio 2012-2013, con una popolazione coinvolta di 10,4 milioni di abitanti, 1.835 casi nel periodo 2014-2015, con una popolazione servita di circa 9,3 milioni di abitanti, per la maggior parte concentrati nell'area Sud e Isole). Elementi che, insieme a molti altri incidenti sui costi e sulle caratteristiche del servizio, evidenziano come il mero dato sul livello tariffario non sia significativo se non associato a ragionamenti ulteriori.

## IL CONFRONTO

**Zanini** ha tenuto tra l'altro a lanciare qualche ulteriore spunto sulle prossime tappe della regolazione, riprendendo in larga parte i temi già proposti nel corso di un incontro durante il Festival dell'Acqua tenutosi a Bari la scorsa settimana ([v. Staffetta 11/10](#)). Urgente intervenire con l'introduzione della tariffa sociale, ha osservato, ma il prospettato limite Isee a circa 8.100 euro (come per i bonus energia) sarebbe troppo basso (secondo un'indagine Federconsumatori-Utilitalia del 2015 la soglia media dell'Isee per ottenere agevolazioni nel settore idrico, a misure vigenti sui territori, è di 11.500 euro); pertanto, l'auspicio è che l'Aeegsi introduca un minimo nazionale per il bonus idrico ma condizioni di miglior favore siano mantenute laddove già esistono. Zanini ha sottolineato, tra l'altro, il ruolo che le parti sociali possono giocare nel monitoraggio della qualità dei servizi e l'esigenza di valorizzare la ricchezza di esperienze già maturata sul territorio nazionale in tema di conciliazione extragiudiziale. Quanto alla prevista introduzione della tariffa pro capite con la riforma della struttura dei corrispettivi, Zanini ha auspicato un ampio confronto sul territorio con tutti gli stakeholder per individuare il miglior modo di “premiare il consumo consapevole e sostenibile”; esempi di tariffazione pro capite in varie città italiane (Bologna, Carrara, La Spezia, Massa, Modena, Siracusa e Terni) sono riportati nell'Indagine.

Sulla regolazione della qualità del servizio idrico si è soffermata **Francesca Signori** del Laboratorio servizi pubblici locali di Ref Ricerche (presentazione in allegato). Partendo, con John Ruskin, dall'assunto che “la qualità ha un costo”, l'esigenza della regolazione è far sì che il contenimento dei costi non abbatta anche la qualità al di sotto del “livello socialmente ottimale”. Di qui la necessità di dare “valore” alla qualità, cristallizzata dagli anni Novanta nelle Carte del servizio, invero rimaste alla stregua di “dichiarazioni d'intenti” giacché il previsto obbligo di rendicontazione per verificare l'effettiva aderenza dei servizi agli standard adottati per lo più non è stato osservato. Oggi nel settore idrico è subentrata la disciplina della qualità delineata dall'Aeegsi, già in vigore per gli aspetti contrattuali e in via di definizione per quanto riguarda quelli tecnici, con la previsione di meccanismi di premialità nel metodo tariffario. In un'analisi di 83 gestioni idriche nei capoluoghi di Provincia (6 in economia), per oltre 42 milioni di abitanti serviti, il Laboratorio Ref Ricerche ne ha contate 52 (72 capoluoghi, 32 milioni di abitanti) che hanno provveduto ad aggiornare la Carta del servizio secondo le indicazioni Aeegsi, 7 (7 capoluoghi, 4 milioni di abitanti) che hanno ottenuto una deroga e 4 (4 capoluoghi, 2 in Calabria e 2 in Sicilia, con 350.000 abitanti) che non l'hanno mai adottata. Delle 7 gestioni a cui è stata concessa una deroga temporale (29 in tutto le gestioni interessate da deroghe, per una popolazione interessata di 5,5 milioni di abitanti), 4 sono quelle che alla scadenza – 1° luglio 2017 – avevano aggiornato la Carta dei servizi.

Osservando invece 92 gestioni a servizio di circa 38 milioni di abitanti, per le quali sono state approvate le proposte tariffarie 2016-2019, il Laboratorio ha rilevato come solo 36 abbiano richiesto il riconoscimento di costi aggiuntivi per adeguamenti di qualità nel 2016 (6,5 milioni di euro totali) e 41 nel 2019 (18 milioni di euro riconosciuti dal 2017 a fine periodo). Solo in due casi sono stati richiesti premi per standard superiori ai minimi. Questi, ha osservato Signori, sono stati previsti in contesti territoriali con regolatori “forti”; la premialità in ogni caso è riservata alle realtà che presentano costi operativi pro capite inferiori alla media di settore. Tra i casi osservati, quelli della Toscana, dell'Emilia-Romagna e dell'Ato 2 Lazio. I premi massimi ottenibili in queste realtà possono raggiungere anche

livelli elevati (un massimo di 40 milioni di euro l'anno nell'Ato 2 Lazio per il 2017): significa un costo maggiore in bolletta, ha concluso Signori, ma anche un vantaggio per gli utenti.

A concludere la mattinata, una tavola rotonda moderata da **Andrea Cirelli**, coordinatore scientifico di H2O, che ha auspicato una concretizzazione “nel mercato” di tutti i buoni auspici che si ripetono ai convegni: “i soldi ci sono”, si tratta di fare investimenti veri, abbracciare la digitalizzazione, ricongiungere gli estremi (“siamo Jackyll e Hyde”, situazioni di eccellenza convivono con realtà arretrate) e pensare al sistema idrico come a un'unica entità, senza “divisioni artificiali” per settori d'uso. Cirelli ha anche invocato la messa a sistema dei piccoli Comuni, che vanno governati ma anche aiutati a inserirsi nei meccanismi regolatori, una sfida in cui potrebbe essere coinvolta la stessa Anea. La presidente dell'associazione degli Enti di governo d'Ambito, **Marisa Abbondanzieri**, ha sottolineato l'importanza di “riportare a dati di realtà” i ragionamenti intorno al servizio idrico, a partire da quelli sui costi che sono “meno di una ricarica telefonica al mese”. “Bisogna che contribuiamo tutti a modificare la visione sul servizio idrico” prendendosi ognuno le proprie responsabilità, ha aggiunto, invitando anche le associazioni dei consumatori a migliorare l'approccio: “il livello di complessità dell'acqua – ha affermato Abbondanzieri – non si può ridurre alle semplificazioni che spesso circolano”. Occorre un cambio di prospettiva “politico e culturale”, anche per comprendere che “piccolo è bello” non funziona più, le gestioni in economia vanno superate”.

Considerazioni che si legano comunque alla consapevolezza dei molti miglioramenti registrati negli ultimi anni nel servizio, come ha rilevato anche **Alberto Biancardi**, componente dell'Aeegsi. Miglioramenti dovuti a “un po' di ordine e razionalità”, percepibili anche all'interno del discorso pubblico, più pacato che in passato. Ciò non toglie, ha ammesso Biancardi, che molto vada ancora fatto per farsi capire e trasferire ai cittadini la conoscenza del lavoro che si svolge: un buon esempio di questa capacità, ancora molto lontano dalla realtà italiana, è quello del regolatore scozzese, capace di porre in consultazione un proprio provvedimento con un documento di 12 pagine in cui figurano una sola formula matematica e due figure. Eppure, ha rivendicato il componente dell'Autorità, l'esperienza regolatoria italiana è ritenuta molto interessante in Europa: Francia, Spagna e Paesi dell'Est europeo stanno muovendosi nella stessa direzione, come emerge nel confronto all'interno di Warg, il network di regolatori europei dell'acqua. Per Biancardi, a questo punto, sarebbe meglio “cambiare il meno possibile” a livello di governance – con l'unica eventuale eccezione di livelli sovraregionali per la gestione dei grandi invasi del Meridione – e lavorare affinché l'esperienza regolatoria progredisca a livello locale e si porti a regime. Biancardi non vede ragioni per introdurre una tariffa unica nazionale, conta piuttosto omogeneizzare le realtà esistenti sul fronte delle articolazioni tariffarie. Per quanto riguarda gli investimenti, aumentati ma in misura non ancora sufficiente, sembra finalmente che si stia sbloccando l'atteso Fondo di garanzia per le opere idriche ([v. Staffetta 06/10](#)). Va comunque tenuto conto – ha segnalato l'economista dell'Aeegsi – del fatto che “alcune parti del Paese fanno una fatica incredibile a utilizzare gli strumenti a disposizione” e che la vera ripresa degli investimenti implica la loro realizzazione proprio lì dove finora non sono stati fatti. Una riflessione aggiuntiva va poi dedicata alle urgenze che pongono i cambiamenti climatici, dinanzi ai quali “il sistema, così com'è strutturato in certe parti del Paese, potrebbe non essere più sufficiente”.

I segnali di ripresa del settore e di una maggiore “maturità” nella sua percezione sono stati apprezzati anche da **Paolo Carta** di Utilitalia, lieto della convergenza di tutti gli stakeholder intorno ai temi principali del settore e del processo di responsabilizzazione innescato dall'Aeegsi “secondo logiche di rigorosa coerenza”. Ma “il Paese viaggia a molte velocità”, ha fatto notare Carta, con forti disomogeneità derivanti da eredità storiche che andranno mano a mano superate. Tra le questioni aperte, le nuove emergenze legate al clima che richiedono tempi di reazione celeri, talvolta non coincidenti con i cicli decisori. Inoltre, essendo le risorse scarse si tende ad allocarle in modo da affrontare le criticità più forti, che sono fino ad oggi state quelle della depurazione. Fortunatamente il settore “sta tornando finanziabile” e dove ci sono difficoltà a coprire gli investimenti necessari “forse c'è un vizio nella struttura industriale”; non si può non notare, ha osservato peraltro Carta, che il peso degli investimenti è più gravoso per le gestioni di dimensioni ridotte. “La regolazione ha cercato di favorire la spinta al dimensionamento ottimale delle gestioni”, resta da scardinare a livello locale una certa visione “proprietaria” della risorsa; oggi secondo Carta si stanno facendo passi avanti anche dal punto di vista culturale.

Lievemente controcorrente le considerazioni di **Emilio Viafora** di Federconsumatori, secondo cui la spesa per l'acqua sarà pure bassa ma sono molte le famiglie in sofferenza per cui la sua incidenza ha un peso. D'accordo con Carta nel ritenere che cambiamenti climatici di natura eccezionale non possono essere affrontati ragionando in termini di ordinarietà, senza adeguare la velocità d'intervento, Viafora ritiene anche che ci debba essere una possibilità di “surroga” da parte dell'Aeegsi nei casi di maggior inefficacia regolatoria a livello locale. Auspicando che la messa in sicurezza dell'erogazione idrica sia assunta come priorità nell'ambito della programmazione nazionale e regionale dei fondi europei, Viafora ritiene anche che occorra “guardare a tutta la filiera e a tutti gli utilizzatori”, come suggeriva Cirelli. Come associazione, ha concluso, “ci candidiamo a fare un'opera di divulgazione e formazione sulla regolazione, ricostruiamo la catena delle responsabilità per trasmettere un messaggio anche ai cittadini”.

---

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.